

ORIANA FALLACI



ORIANA FALLACI: IL PERSONAGGIO, LA VITA, LE OPERE DI UNA GRANDE DONNA E SCRITTRICE ITALIANA



“Avevo 14-15 anni quando in via Ponte alle Mosse, a Firenze, vidi mia madre picchiare una mascalzona, che maltrattava i prigionieri tedeschi. Prigionieri incatenati e ammassati su un camion aperto. Il camion s'era fermato accanto al marciapiede e la mascalzona, peraltro moglie d'un ex-federale fascista (cosa che la dice lunga sugli italiani voltagabbana) s'era messa a colpirli con schiaffi e con pugni. Beh non so immaginare una donna che a quel tempo odiasse i tedeschi più di mia madre. [...] Non so immaginare nemmeno una signora più garbata, quindi meno manesca, di mia madre. Eppure appena s'accorse che nessuno reagiva allo scempio si gettò su quella donna come

un gatto infuriato. La agguantò per il collo e prese a picchiarla selvaggiamente. In faccia, sulla testa, sullo stomaco. E picchiandola ruggiva: -Miserabile, iena vigliacca! Non si tocca un uomo in catene! Un uomo in catene è sacro anche se è un sudicione come te!-. Non l'ho mai dimenticato.”

Il paragrafo è tratto dal libro “Oriana Fallaci intervista sé stessa: l'Apocalisse”, terzo romanzo della trilogia iniziata con *La rabbia e l'orgoglio* (2001) e *La forza della ragione* (2004). Con la sua scrittura magistrale, potente, provocatoria, la Fallaci offre un'accorata testimonianza della sua vita e del suo pensiero attraverso un'intervista a sé stessa, arricchita da uno straordinario Post-Scriptum che si rifà

all'Apocalisse dell'evangelista Giovanni. Scrive con la sua consueta schiettezza di terrorismo islamico e della crisi europea, racconta la sua lotta contro il cancro e la sua vita, colpisce duramente la politica e traccia il ritratto di un Occidente rassegnato e indifeso.

Oriana Fallaci è stata una scrittrice, giornalista e attivista italiana del XX secolo. Fu la prima donna italiana ad andare al fronte in qualità di inviata speciale. Come scrittrice con i suoi dodici libri ha venduto venti milioni di copie in tutto il mondo.

Il contesto storico



Tra gli anni Sessanta e Settanta l'Italia è sconvolta da forti tensioni sociali: prima esplodono le proteste studentesche e operaie, poi il terrorismo a opera di gruppi neofascisti e di estrema sinistra. Alla fine del Novecento, poi, grandi mutamenti politici e sociali portano la società italiana a vivere i problemi tipici dei Paesi ricchi. Alla fine degli anni Ottanta si conclude l'epoca della guerra fredda tra USA e URSS. L'evento simbolo di questo momento storico è la caduta del muro di Berlino. La fine del comunismo in Russia porta alla dissoluzione dei vecchi regimi, che danno vita a nuove istituzioni democratiche. Nel 1993, la Comunità europea, nata dopo la Seconda Guerra mondiale per ridare un nuovo ruolo all'Europa, si trasforma

in Unione Europea.

All'inizio del terzo millennio, il continente africano si presenta come una delle zone più critiche a livello politico, economico e sociale e che in Medio Oriente il conflitto tra israeliani e palestinesi mette in pericolo la pace mondiale. Anche il terrorismo islamico rappresenta una grave minaccia per il mondo contemporaneo. Sulla scena mondiale compaiono nuove potenze economiche come l'India e la Cina, destinate a influenzare i processi di crescita degli altri Paesi. Gli elevati ritmi di crescita della popolazione nei Paesi del Terzo Mondo, inoltre, determinano vasti processi migratori verso le aree industrializzate, con tutte le problematiche che il fenomeno genera.

L'infanzia e l'esordio



Oriana nacque a Firenze nel 1929 ed era la prima di quattro sorelle. Il padre, un attivo antifascista, la coinvolse giovanissima nella Resistenza, facendola entrare nel movimento clandestino "Giustizia e libertà" e impegnandola come staffetta per trasportare munizioni. Per il suo attivismo durante la guerra ricevette a 14 anni, nel 1943, un riconoscimento d'onore dell'Esercito italiano. Dopo aver frequentato il liceo classico Galileo, la Fallaci si dedicò al giornalismo e conobbe Curzio Malaparte, che considerò come suo maestro. Esordì al Mattino dell'Italia centrale, dove si occupò di svariati argomenti, ma fu licenziata dal quotidiano perché si rifiutò di scrivere un articolo contro Palmiro Togliatti. In seguito si trasferì a Milano per lavorare al settimanale "Epoca" e solo nel 1951 pubblicherà il suo primo articolo

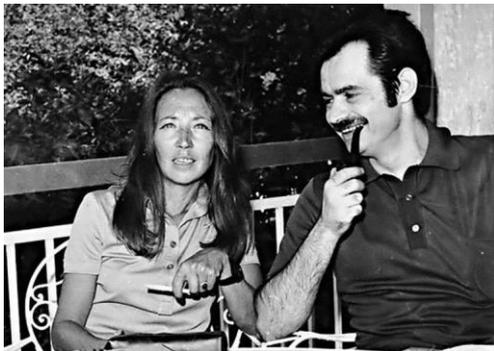
per l'Europeo.

La carriera giornalistica e il ruolo di inviata



Nel luglio del 1956 Oriana giunse per la prima volta a New York per scrivere di divi e mondanità; da questa esperienza nascerà il suo primo romanzo “I sette peccati di Hollywood”, dove racconta i retroscena della vita mondana di Hollywood. Nel 1961 realizzò un reportage sulla condizione della donna in Oriente, che poi diventerà il suo primo romanzo di successo, intitolato “Il sesso inutile:viaggio intorno alla donna”. Nel 1962 uscì “Penelope alla guerra”, la prima opera narrativa in cui racconta la storia di una ragazza italiana a New York. Nel 1965 pubblicò il libro “Se il sole muore”, diario dell’esperienza della Fallaci alla NASA, durante la quale intervistò astronauti e tecnici, alla vigilia dello sbarco americano sulla Luna. Nel 1967 si recò in qualità di corrispondente di guerra per l’Europeo in Vietnam, documentando menzogne, atrocità, umanità ed eroismi di quella che definirà “sanguinosa follia” e criticando sia Vietcong e Russi, sia Americani e sudvietnamiti. Le esperienze di un anno di guerra vissute in prima persona verranno pubblicate nel romanzo “Niente e così sia”(1969). Il 2 ottobre 1968, alla vigilia del Giochi Olimpici, durante una manifestazione di protesta degli studenti universitari messicani contro l’occupazione militare del campus dell’UNAM, oggi ricordata come il massacro di Tlaetoco, la Fallaci rimase ferita in Piazza delle tre culture a Città del Messico da una raffica di mitra. Morirono centinaia di giovani e anche la giornalista fu creduta morta e portata in obitorio: solo in quel momento un prete si accorse che era ancora viva. Nel 1969 tornò negli USA per assistere al lancio della missione Apollo 11, dove scrisse in “Quel giorno sulla luna” il resoconto di quell’esperienza.

Il successo planetario



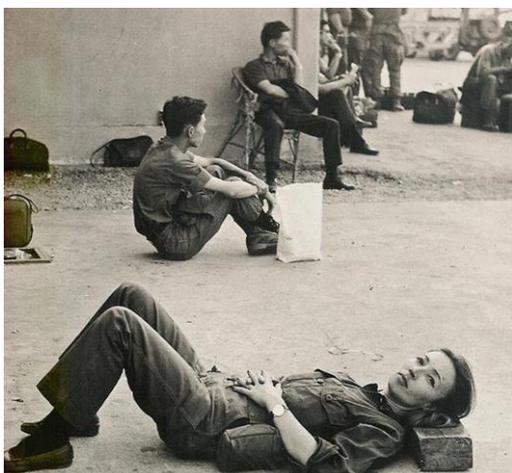
Il 21 agosto 1971 la scrittrice conobbe Alexandros Panagulis, un leader dell’opposizione greca al regime dei Colonnelli, che era stato perseguitato, torturato e incarcerato a lungo. La Fallaci ne diventerà la compagna di vita fino alla morte di lui, avvenuta in un misterioso incidente stradale. Rimase incinta del patriota greco, ma ebbe un aborto spontaneo e decise di scrivere “Lettera a un bambino mai nato”, un grandissimo successo editoriale. La storia di Panagulis verrà invece pubblicata nel romanzo “Un uomo” nel 1979. La Fallaci ha sempre considerato l’incidente di Panagulis un vero e proprio omicidio politico, ordinato da politici che avevano fatto carriera con la giunta militare. La morte del compagno segnerà profondamente la vita della scrittrice. Oltre all’attività di reporter, dal punto di vista giornalistico la Fallaci è stata molto attiva nel campo delle interviste; l’intervista con Khomeini fu la più celebre: durante questa, la Fallaci lo apostrofò come “tiranno” e si tolse il chador che era stata costretta ad indossare per essere ammessa alla sua presenza. Inoltre a causa di un equivoco dovette sposarsi con un matrimonio temporaneo sciita, perché il suo interprete l’aveva vista mentre si cambiava per mettersi il chador e secondo la legge Iraniana un uomo non può appartarsi con una donna che non sia sua moglie, altrimenti rischia la condanna per l’adulterio. Il mullah addetto al “matrimonio riparatore”, sbagliò i nomi dei due “sposi” e la Fallaci fu paradossalmente sposata con il mullah stesso. L’intervista con Khomeini, con Mu’ammar Gheddafi, con Kennedy, con il Dalai Lama, con Sandro Pertini e altri personaggi sono raccolte nel libro “Intervista con il potere”.

Gli ultimi anni e la morte



Nel 1976 sostenne le liste del Partito Radicale, anche per le loro campagne femministe. Nel 1976 ricevette la laurea honoris causa in letteratura; la Fallaci scrisse e collaborò per numerosi giornali e periodici come New Republic, New York Times Magazine, Life, Corriere della Sera ecc. Nel 1990 uscì il romanzo Insciallah, ambientato tra le truppe italiane inviate dall'ONU nel 1983 a Beirut. La Fallaci ottenne dall'allora Ministro della Difesa Spadolini di essere accreditata presso il contingente italiano, che fu l'ultima esperienza per

la scrittrice come inviato di guerra. Dopo l'uscita del libro Oriana si isolò andando a vivere a New York. In questo periodo scoprì di avere un cancro ai polmoni, causato dal fatto che era un'assidua fumatrice, ma lei attribuì la responsabilità del cancro all'aver respirato in Kuwait, dove si trovava per seguire la guerra del golfo nel 1991, il fumo dei pozzi di petrolio fatti incendiare da Saddam Hussein. I suoi libri sull'11 settembre, come "La rabbia e l'Orgoglio" e "La forza della ragione" hanno suscitato sia elogi sia contestazioni nel mondo politico e nell'opinione pubblica. Attraverso essi la scrittrice denunciò la decadenza della occidentale che, minacciata dal fondamentalismo islamico, riteneva incapace di difendersi. Secondo la sua opinione, assistevamo e staremmo ancora assistendo a un pianificato tentativo del mondo musulmano di islamizzazione dell'Occidente, basato su quelle che a suo parere erano le strutture portanti del Corano, come testimoniano da oltre un millennio di conflitti e ostilità tra musulmani e cristiani. La Fallaci è deceduta a Firenze il 15 settembre 2006 a 77 anni, dopo un peggioramento delle sue condizioni dovuto al cancro ai polmoni. È stata sepolta nel cimitero degli Allori, accanto alla tomba di Panagulis e, per sua espressa volontà, larga parte del suo grande patrimonio librario è stato donato, insieme ad altri cimeli come lo zaino usato in Vietnam, alla Pontificia Università Lateranense di Roma, poiché la Fallaci nutriva per Papa Benedetto XVI "un'autentica venerazione".



“Non è nulla di glorioso, nulla di eccitante, è solo una sporca tragedia sulla quale non puoi che piangere.

Piangi a quello cui negasti una sigaretta e non è tornato con la pattuglia;

piangi su quello che hai rimproverato e ti s'è disintegrato davanti;

piangi su lui che ha ammazzato i tuoi amici.”

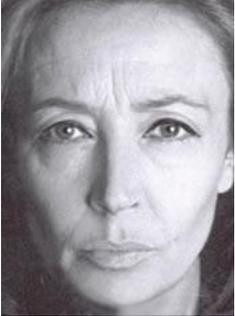
Questa frase è tratta dal romanzo Niente e così sia, pubblicato nel 1969, ed è il diario del primo anno che la scrittrice ha passato in Vietnam come corrispondente di

guerra per l'Europeo. Il romanzo racconta la battaglia di Dak To, l'offensiva del Tet, l'assedio di Saigon, che per la scrittrice si concluse altrove, cioè nella strage di città del Messico dove rimase gravemente ferita. È stato definito un libro brutale, disperato e spietato, ma per la scrittrice è stato semplicemente un modo per raccontare la guerra a chi non la conosce, una guerra da lei definita sempre "una sanguinosa follia".

Opere:

- ***I sette peccati di Hollywood(1956)***: analisi del più tipico dei fenomeni degli States, il divismo cinematografico; è il suo libro d'esordio
- ***Il sesso inutile(1961)***: con stile giornalistico, parla del suo viaggio attraverso diversificate condizioni femminili
- ***Penelope alla guerra(1962)***: storia di una moderna Penelope(Giò) che rinuncia ad aspettare con dedizione il proprio Ulisse e intraprende una coraggiosa odissea negli Usa; lì, incontra Richard, il soldato americano che la sua famiglia aveva nascosto a Firenze durante la guerra e se ne innamora. Ma Richard nutre un amore segreto per Bill, altro uomo da cui Giò si sente attratta. Disorientata, torna in Italia da Francesco, ma oramai si sente del tutto fuori posto, pur non volendolo ammettere. Romanzo fortemente autobiografico, per le numerose citazioni della vita della stessa Oriana. Esprime i sentimenti ambigui che la scrittrice prova per l'America, odio e amore, che non sanno equilibrarsi.
- ***Se il sole muore(1965)***: reportage "romanzato" dei mesi trascorsi con gli astronauti che sarebbero dovuti partire per la Luna. Racconta con precisione i criteri di selezione, la preparazione, la situazione psico-fisica degli astronauti, il clima che si respirava in America in quegli anni, la fiducia nel progresso senza limiti. Di notevole importanza sono le interviste a Von Braun, ex-nazista fuggito dalla Germania dopo la guerra, e Bradbury, l'autore di "Cronache marziane" e "Fahrenheit 451": entrambi espongono la propria visione del futuro; il primo crede ciecamente nelle macchine e nella possibilità di arrivare su Marte entro gli anni '80, spinto da mire espansionistiche e non preoccupato per la vita degli astronauti, mentre il secondo pensa che l'uomo potrebbe arrivare su Marte, ma per sopravvivere a una presunta morte del sole, tra miliardi di anni. Oltre al resoconto del soggiorno negli Usa, s'intrecciano istanze autobiografiche: è un libro dedicato al padre, che crede nell'"uomo, nel mare, nei pesci, negli animali, nei prati, nel cielo", e non nello spazio. Tra le righe, inoltre, si può scorgere il motivo che ha spinto Oriana a scrivere, prima per i giornali e poi romanzi.
- ***Niente e così sia(1969)***: resoconto dettagliato del periodo trascorso in Vietnam, durante la guerra omonima. Questo libro tenta di rispondere alla domanda iniziale di Elisabetta: "Che cos'è la vita?", ma purtroppo la risposta non verrà mai data, perché la vita non è mai ciò che si pensa sia. Descrive minuziosamente ogni dettaglio della guerra, dagli attentati alla pazzia a cui giungono i Marines dopo mesi di conflitto, senza mai mostrare una presa di posizione politica netta, ma schierandosi a favore della vita e contro la morte inutile. Infatti, esso vuole essere una denuncia della guerra in generale e del terrore che essa porta con sé. La registrazione dell'orrore della guerra viene assunta come dimostrazione della non esistenza di Dio, ritenuto colpevole di permettere la carneficina del Vietnam. Da qui il rovesciamento del "Padre Nostro": "Dacci oggi il nostro massacro quotidiano, liberaci

dall'insegnamento che ci dette tuo Figlio, tanto non è servito a niente, non serve a niente e così sia”.

- ***Intervista con la storia(1974)***: corposa raccolta delle innumerevoli interviste fatte durante l'intera carriera di giornalista; qui la Fallaci interviene sempre in prima persona, collocando le proprie domande sullo stesso piano delle risposte dell'intervistato e senza operare alcuna distinzione tra reazioni personali e obiettività delle diverse situazioni. In altre parole, non scrive un reportage né trascrive interviste, ma lavora ad una sorta di ininterrotto romanzo dal vero di cui è allo stesso tempo autrice e protagonista. Sono riportate le conversazioni con importanti uomini politici e capi di Stato, da Willy Brandt ad Indira Gandhi, da Golda Meir ad Arafat. Oriana afferma di dare tutta se stessa nel momento in cui intervista un personaggio, e di non porsi come La Stampa, ma come una donna che vuole semplicemente parlare con un'altra persona.
- 
- ***Lettera a un bambino mai nato(1975)***: è una lunga lettera, come dice il titolo, di una mamma al bambino che sta aspettando, in cui vengono spiegati, con parole molto semplici ma efficaci, tutti gli aspetti che contraddistinguono la vita di una persona: la libertà, la dignità, i diritti e i doveri, la religione, l'amore, le delusioni e le gioie. Nasce come inchiesta giornalistica, per poi assumere la forma di romanzo breve. Pubblicato in pieno dibattito sull'aborto, è ancora soggetto a interpretazioni diametralmente opposte: apologia della libertà di scelta della donna oppure rivendicazione dei diritti ancestrali della maternità, a favore dell'interruzione della gravidanza oppure in rotta con ogni tentativo di medicalizzazione della femminilità. Questo romanzo piacque all'allora arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, che ne caldeggiò la traduzione su un periodico della sua diocesi, ma provocò, sempre sul versante religioso, anche reazioni preoccupate. Anche questo è un libro autobiografico, non soltanto perché la protagonista(che non ha nome) coincide quasi alla perfezione con l'autrice, ma più che altro perché l'episodio narrato appartiene alla sua stessa vita.
 - ***Un uomo(1979)***: storia del suo burrascoso rapporto d'amore con Alekos Panagulis, dissidente del regime totalitario di Papadopoulos, il dittatore che deteneva il potere nella Grecia degli anni '70. E' "una sconvolgente dichiarazione d'amore ad un ribelle solitario, assassinato perché aveva creduto possibile cambiare il mondo e svelarne le ignominie"(Grand Prix Littéraire de la Ville d'Antibes). Alekos fu l'uomo per il quale provò un amore travolgente, finito con l'assassinio dello stesso
 - ***Insciallah(1990)***: qui, la Fallaci scrive la storia delle truppe italiane stazionate in Libano nel 1983. Come in altri suoi romanzi, presenta gruppi e individui che lavorano per mettere la parola "fine" alle loro oppressioni. Personaggi e trama sono immaginari, ma vere sono la guerra e l'atmosfera in cui si svolge l'azione. Il libro è dedicato a tutti gli esseri umani trucidati a Beirut.
 - ***La rabbia e l'orgoglio, La forza della Ragione, L'Apocalisse(2001, 2004, 2005)***: trilogia in cui la Fallaci si scaglia contro Oriente e Occidente, in cui rivendica i diritti umani ed esorta ad amare la propria cultura e a non dimenticarla. Hanno creato un grande scalpore e suscitato sentimenti contrastanti d'amore ed odio. Accusata di razzismo e antisemitismo, si è dovuta presentare al tribunale francese per difendersi da tali accuse. Tradotti in molte

lingue dalla stessa autrice, hanno venduto milioni di copie nonostante la critica li avesse etichettati come privi di ragione e pieni di rabbia.

- **Oriana Fallaci intervista Oriana Fallaci(2004):** dopo anni di silenzio stampa, decide di intervistare se stessa, mettendo a nudo le proprie idee e le proprie paure, intenzionata a lasciare un segno prima che il tumore (di cui soffre da circa dodici anni) la debiliti completamente. Parla di molteplici argomenti: politica, società, vita, morte, guerra, sentimenti. L'ultima sua risposta, forse la più personale, svela la sua concezione di vita e di morte: la morte non le fa paura, ma le provoca un gran dispiacere, perché ama ciecamente la vita, ne è appassionata.

Pensiero:

- **Libertà:** come disse Pericle, “Il segreto della felicità è la libertà, e il segreto della libertà è il coraggio”. La concezione della Fallaci riguardo alla libertà si può riassumere in questa breve frase. Amante della libertà in ogni sua forma, in ogni suo aspetto, esorta a lottare per ottenerla, per mantenerla. Non solo bisogna lottare contro coloro che vogliono sottrarre la libertà, ma bisogna cercare di non crearsi delle catene invisibili. La libertà è esprimere il proprio pensiero, ma rispettare gli altri, è vivere senza lasciarsi imbrigliare dalle convenzioni. Come scrive in “Se il sole muore”, l'uomo non è fatto per stare in prigione, è fatto per scapparne e pazienza se rischia di essere ucciso scappando. In qualche modo esalta la disubbidienza, non dannosa, ma coraggiosa (“...il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse una mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza”, “Lettera a un bambino mai nato”)
- **Vita e Morte:** temi che compaiono in tutte le opere e i più recenti articoli della scrittrice, forse il motore che la spinge a scrivere. In “Lettera a un bambino mai nato” sostiene che nulla sia peggio del nulla, anche quando è molto doloroso vivere, e che la Vita non muore mai (“La vita esiste, bambino! Mi passa il freddo a dire che la vita esiste, mi passa il sonno, mi sento io la vita. Guarda, s'accende una luce, s'odono voci. Qualcuno corre, grida, si dispera. Ma altrove nascono mille, centomila bambini, e mamme di futuri bambini: la vita non ha bisogno né di te né di me. Tu sei morto. Forse muoio anch'io. Ma non conta. Perché la Vita non muore.”); anche in “Se il sole muore” esprime questo concetto, anche se in ambito diverso: gli uomini colonizzeranno lo spazio, una volta che il sole si sarà spento, per istinto di sopravvivenza, per non far morire la vita, anche se questo significherà cambiare forma e caratteristiche. La vita è insomma concetto fondamentale, da difendere a tutti i costi.
- **Concetto di persona:** si trova in “Lettera a un bambino mai nato” più che in ogni altra opera. Ogni persona, indipendentemente dal sesso e dalla provenienza, possiede una dignità e dei diritti che nessuno deve usurpare. Anche coloro che sono in prigione devono essere rispettati perché “non si offende mai un uomo in catene”.



Il cuore e il cervello, come il comportamento, non hanno, e non devono avere, sesso, e “persona” è una parola stupenda.

- **Guerra:** è uno spreco che riduce l’uomo a un animale, porta solamente morte e distruzione. Ne parla molto, quasi sempre, e proprio per questo motivo è stata nominata come “donna di guerra”; in realtà, ne parla per criticarla fortemente, per metterne in luce i lati oscuri che ha potuto vedere di persona durante la guerra in Vietnam e l’attentato a Città del Messico.